

Lissotriton italicus (Peracca, 1893) (Tritone italiano)



Lissotriton italicus (Foto R. Sindaco)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Amphibia - Ordine Caudata - Famiglia Salamandridae
Sinonimi: *Triturus italicus*

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV	FV	FV	FV	LC	LC

Corotipo. Endemico appenninico.

Tassonomia e distribuzione. La specie è presente in Italia centro-meridionale. Sul versante tirrenico si spinge a nord fino ai Monti Lepini, raggiungendo marginalmente la provincia di Roma, mentre lungo il versante adriatico risale fino alle Marche centrali, nella provincia di Ancona. La specie è assente dalle isole.

Ecologia. Si riproduce in un'ampia gamma di ambienti umidi, anche temporanei, sia naturali che artificiali, purché caratterizzati da acque lentiche o debolmente lotiche. Gli ambienti terrestri sono parimenti vari, spaziando da quelli forestali a quelli aperti di prato, macchia, nonché piccoli contesti urbani. Ha una distribuzione altitudinale compresa dal livello del mare ai 2.000 m, ma è più raro a quote elevate. Esibisce un ciclo riproduttivo annuo a *pattern* dissociato, costituito da quattro fasi: acquatica, di emigrazione, terrestre e di nuova immigrazione nel sito acquatico. Durante le fasi terrestri si mantiene nei pressi del sito riproduttivo dove trascorre i periodi secchi nascosto tra detriti, rocce e resti vegetali. La deposizione generalmente ha luogo tra gennaio e maggio; raramente, a bassa quota, anche in novembre-dicembre. Per la specie sono documentati casi di pedomorfosi.

Criticità e impatti. Le principali pressioni riguardano la perdita e/o l'alterazione degli habitat riproduttivi, causate dalla modifica delle condizioni idrauliche (bonifiche, prosciugamenti e riempimento, opere di canalizzazione e arginatura, opere di gestione della vegetazione acquatica) o dalla costruzione di infrastrutture in zone pianeggianti precedentemente incolte. Altrettanto critica può risultare l'introduzione di fauna ittica, a scopo alieutico, "sanitario" (*Gambusia* sp.), o estetico (es. *Carassius* sp.). Per quanto riguarda le minacce sono da annoverarsi l'abbandono dei sistemi pastorali, la presenza di strade e l'introduzione di malattie. In particolare il patogeno *Batrachochytrium salamandrivorans* è risultato essere letale, in test di laboratorio, per questa specie (Martel *et al.*, 2014) e quindi una sua diffusione può portare ad estinzioni di intere popolazioni.

Tecniche di monitoraggio. Saranno effettuati conteggi in un congruo numero di siti campione per



Habitat di Lissotriton italicus (Foto R. Sindaco)

ogni regione biogeografica. Le stazioni di campionamento saranno individuate in altrettante celle 10x10 km in cui questo tritone è noto, suddivise tra le regioni in proporzione alla diffusione della specie. Nei singoli SIC/ZSC si richiede di verificare l'avvenuta riproduzione della specie in tutti i siti riproduttivi se ne sono noti meno di 5, in almeno 6 siti riproduttivi se ne sono noti tra 5 e 9, e nella metà più uno se gli habitat riproduttivi sono 10 o più. In tutti i SIC/ZSC è comunque richiesta la conferma periodica della presenza della specie. La valutazione del range a scala nazionale può essere effettuata tramite

modelli basati sul rilevamento del numero di "località" all'interno della griglia nazionale di 10x10 km, calcolati sui dati raccolti nel database nazionale della S.H.I. Inoltre per ogni anno di rilevamento, verrà considerato il numero di segnalazioni per ogni cella. Il numero di segnalazioni totali in tale cella verrà considerato come una misura dello sforzo di campionamento. La frequenza della specie verrà quindi analizzata con modelli gerarchici.

Stima del parametro popolazione. Per il parametro "stima della popolazione" la specie verrà studiata usando uno i più dei seguenti tre metodi, a seconda della tipologia di sito: 1) cattura-marcatura-ricattura; 2) conteggi ripetuti (almeno tre volte); 3) removal-sampling.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. I principali parametri per definire la qualità dell'habitat in riferimento alle esigenze del tritone italiano sono: presenza di fasce di vegetazione naturale nei dintorni del sito riproduttivo, assenza di specie predatrici alloctone (ittiofauna in particolare), assenza di captazioni e sversamenti, assenza di lavori (o tracce degli stessi) di manutenzione e gestione del sito o della vegetazione (sommersa e/o spondale).

Indicazioni operative. La presenza della specie può essere rilevata tutto l'anno nel caso di siti acquatici permanenti (es. pozzi in pietra), ma preferibilmente nei mesi primaverili sia per gli adulti che per le larve nel caso di siti stagionali (es. pozze). Per la raccolta di dati demografici è richiesto un minimo di tre sopralluoghi per sito, mentre può essere sufficiente un sopralluogo nel caso di removal-sampling. Per confermare l'avvenuta riproduzione si consiglia la ricerca di larve nei periodi fine gennaio-giugno a seconda di altitudine, latitudine, distanza dal mare e idroperiodo del sito riproduttivo. In biotopi con buona visibilità si può optare per la ricerca a vista (anche con l'ausilio di un binocolo) degli adulti. Nel caso in cui la ricerca a vista fallisca o in siti con scarsa visibilità (acqua molto torbida o presenza di ricca vegetazione acquatica), retinate con guadino lungo le sponde dell'invaso e nella vegetazione sommersa, avendo la precauzione di ridurre al minimo il disturbo. Il tritone italiano è attivo anche di giorno, si consigliano quindi visite diurne per rendere più agevoli i sopralluoghi.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Indicativamente tre uscite per sito.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di un operatore; una seconda persona può essere consigliata per stazioni remote di difficile accesso o per motivi di sicurezza.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va eseguito una sola volta nell'arco dei sei anni.

F. M. Guarino, F. Mastropasqua, A. Romano